
LA SERVA PADRONA

Intermezzo in due parti.

testi di

Gennarantonio Federico

musiche di

Giovanni Battista
Pergolesi

Prima esecuzione: 5 settembre 1733, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 11, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2002.

Ultimo aggiornamento: 15/05/2016.

PERSONAGGI

SERPINA SOPRANO

UBERTO BASSO

Vespone, servo di Uberto, che non parla.

PARTE PRIMA

[Sinfonia]

Scena unica

Anticamera.

Uberto non interamente vestito, e Vespone di lui servo, poi Serpina.

[Aria]

UBERTO

Aspettare e non venire,
stare a letto e non dormire,
ben servire e non gradire,
son tre cose da morire.

Recitativo

Questa è per me disgrazia;
son tre ore che aspetto, e la mia serva
portarmi il cioccolato non fa grazia,
ed io d'uscire ho fretta.
O flemma benedetta! Or sì, che vedo
che per esser sì buono con costei,
la causa son di tutti i mali miei.

(chiama Serpina vicino alla scena)

Serpina... Vien domani.

(a Vespone)

E tu altro che fai?

A che quieto ne stai come un balocco?

(Vespone cerca scusarsi)

Come? che dici? eh sciocco! Vanne, rompiti
presto il collo. Sollecita;
vedi che fa.

(Vespone va dentro)

Gran fatto! Io m'ho cresciuta
questa serva piccina.
L'ho fatta di carezze, l'ho tenuta
come mia figlia fosse! Or ella ha preso
perciò tanta arroganza,
fatta è sì superbona,
che alfin di *serva* diverrà *padrona*.
Ma bisogna risolvermi in buon'ora...
e quest'altro babbion ci è morto ancora.

SERPINA L'hai finita? Ho bisogno
che tu mi sgridi? E pure io non sto comoda,
ti dissi.

UBERTO (Brava!)

SERPINA E torna! Se il padrone
(a Vespone) ha fretta, non l'ho io, il sai?

UBERTO (Bravissima!)

SERPINA Di nuovo! Oh tu da senno
(a Vespone) vai stuzzicando la pazienza mia,
e vuoi che un par di schiaffi alfin ti dia.
(batte Vespone)

UBERTO Olà, dove si sta?
Olà, Serpina! Non ti vuoi fermare?

SERPINA Lasciatemi insegnare
la creanza a quel birbo.

UBERTO Ma in presenza del padrone?

SERPINA Adunque
perch'io son serva, ho da esser sopraffatta.
Ho da essere maltrattata? No signore,
voglio esser rispettata,
voglio esser riverita come fossi
padrona, arcipadrona, padronissima.

UBERTO Che diavol ha vossignoria illustrissima?
Sentiam, che fu?

SERPINA Cotesto impertinente...

UBERTO (accennando)
(a Vespone) Queto tu...

SERPINA Venne a me...

UBERTO Queto, t'ho detto...

SERPINA E con modi sì impropri...

UBERTO Queto, queto... Che sii tu maledetto.
(a Vespone)

SERPINA Ma me la pagherai.

UBERTO Io costui t'inviài...

SERPINA Ed a che fare?

UBERTO A che far? Non ti ho chiesto
il cioccolatte, io?

SERPINA Ben, e per questo?

UBERTO E m'ha da uscìr l'anima aspettando
che mi si porti?

SERPINA E quando
voi prenderlo dovete?

UBERTO Adesso. Quando?

SERPINA E vi par ora questa? È tempo ormai
di dover desinare.

UBERTO Adunque?

SERPINA Adunque?

Io già no 'l preparai
voi di men ne farete,
padron mio bello, e ve ne cheterete.

UBERTO Vespone, ora che ho preso
il cioccolato già
dimmi: «Buon pro vi faccia e sanità.»

(Vespone ride)

SERPINA Di chi ride quell'asino?

UBERTO Di me, che ho più flemma d'una bestia.
Ma bestia non sarò,
più flemma non avrò,
il giogo scuoterò,
e quel che non ho fatto alfin farò!

[Aria]

(a Serpina)

Sempre in contrasti
con te si sta.
E qua e là,
e su e giù
e sì e no.
Or questo basti,
finir si può.

(a Vespone)

Ma che ti pare?
Ho io a crepare?
Signor mio, no.

(a Serpina)

Però dovrai
per sempre piangere
la tua disgrazia,
e allor dirai
che ben ti sta.

(a Vespone)

Che dici tu?
Non è così?
Ma così va!

Recitativo

SERPINA In somma delle somme per attendere
al vostro bene io mal ne ho da ricevere?

UBERTO Poveretta! la senti?
(a Vespone)

SERPINA Per aver di voi cura, io, sventurata,
debbo esser maltrattata?

UBERTO Ma questo non va bene.

SERPINA Burlate, sì!

UBERTO Ma questo non conviene.

SERPINA E pur qualche rimorso aver dovrete
di farmi e dirmi ciò che dite e fate.

UBERTO Così è, da dottoressa voi parlate.

SERPINA Voi mi state sui scherzi, ed io m'arrabbio.

UBERTO Non v'arrabbiate, capperi.
(a Vespone)
Ha ragione.
Tu non sai che ti dir? Va' dentro, prendimi
il cappello, la spada ed il bastone,
ché voglio uscir.

SERPINA Mirate.
Non ne fate una buona, e poi Serpina
è di poco giudizio.

UBERTO Ma lei
che diavolo vuol mai dai fatti miei?

SERPINA Non vo' che usciate adesso,
gli è mezzodì. Dove volete andare?
Andatevi a spogliare.

UBERTO E il gran malanno
che mi faresti...

SERPINA Oibò, non occorre altro.
Io vo' così, non uscite, io l'uscio
a chiave chiuderò.

UBERTO Ma parmi questa
massima impertinenza.

SERPINA Eh sì, suonate.

UBERTO Serpina, il sai, che rotta m'hai la testa?

[Aria]

SERPINA

Stizzoso, mio stizzoso
voi fate il borioso,
ma non vi può giovare.
Bisogna al mio divieto
star cheto, e non parlare.
E... Serpina vuol così.

Continua nella pagina seguente.

UBERTO Io non so chi mi tien...
(a Vespone)
Dammi il bastone...
tanto ardir!

SERPINA Oh! voi far e dir potrete
che null'altra che me sposar dovrete.

UBERTO Vattene figlia mia.

SERPINA Voleste dir mia sposa.

UBERTO O stelle! o sorte!
Oh! Questa è per me morte.

SERPINA O morte o vita,
così esser dee: l'ho fisso già in pensiero.

UBERTO Questo è un altro diavolo più nero.

[Duetto]

SERPINA Lo conosco a quegli occhietti
furbi, ladri, malignetti,
che, sebben voi dite no,
pur m'accennano di sì.

UBERTO Signorina, v'ingannate.
Troppo in alto voi volate,
gli occhi ed io dicon no,
ed è un sogno questo, sì.

SERPINA Ma perché? Non son graziosa
non son bella e spiritosa?
Su, mirate, leggiadria,
ve' che brio, che maestà.

UBERTO (Ah! costei mi va tentando;
quanto va che me la fa.)

SERPINA (Ei mi par che va calando.)
Via, signore.

UBERTO Eh! vanne via.

SERPINA Risolvete.

UBERTO Eh! Matta sei.

SERPINA Son per voi gli affetti miei
e dovete sposar me.

UBERTO (Oh che imbroglio egli è per me!)

PARTE SECONDA

Scena unica

Camera.

Serpina e Vespone in abito da soldato, poi Uberto vestito per uscire.

Recitativo

SERPINA Or che fatto ti sei dalla mia parte,
usa, Vespone, ogn'arte:
se l'inganno ha il suo effetto,
se del padrone io giungo ad esser sposa.
Tu da me chiedi, e avrai,
di casa tu sarai
il secondo padrone, io te 'l prometto.

UBERTO Io crederei, che la mia serva adesso,
anzi, per meglio dir, la mia padrona,
d'uscir di casa mi darà il permesso.

SERPINA Ecco, guardate: senza la mia licenza
pur si volle vestir.

UBERTO Or sì, che al sommo
giunta è sua impertinenza.
Temeraria! E di nozze
richiedermi ebbe ardir!

SERPINA T'asconderai
per ora in quella stanza
e a suo tempo uscirai.

UBERTO (accorgendosi di Serpina)
Oh qui sta ella.
Facciam nostro dover. Posso o non posso?
Vuole o non vuol la mia padrona bella?...

SERPINA Eh, signor, già per me è finito il gioco,
e più tedio fra poco
per me non sentirà.

UBERTO Cred'io che no.

SERPINA Prenderà moglie già.

UBERTO Cred'io che sì,
ma non prenderò te.

SERPINA Cred'io che no.

UBERTO Oh! affatto così è.

UBERTO Or indovina chi sarà costui!
 Forse la penitenza
 farà così di quanto
 ella ha fatto al padrone. S'è ver, come mi dice, un tal marito
 la terrà fra la terra ed il bastone.
 Ah! poveretta lei! Per altro io penserei...
 ma... ella è serva... ma... il primo non saresti...
 dunque, la sposeresti?... Basta... Eh no, no, non sia.
 Su, pensieri ribaldi andate via.
 Piano, io me l'ho allevata:
 so poi com'ella è nata... Eh! che sei matto!
 Piano di grazia... Eh... non pensarci affatto...
 ma... Io ci ho passione,
 e pur... quella meschina... Eh torna... oh dio!...
 eh, siam da capo... Oh! che confusione.

[Aria]

Son imbrogliato io già;
 ho un certo che nel core
 che dir per me non so
 s'è amore, o s'è pietà.
 Sento un che, poi mi dice:
 Uberto, pensa a te.
 Io sto fra il sì e il no
 fra il voglio e fra il non voglio,
 e sempre più m'imbroglio.
 Ah! misero, infelice,
 che mai sarà di me!

Recitativo

Entra Serpina con Vespone in abito come sopra.

SERPINA Favorisca, signor... passi.

UBERTO Padrona.

(a Serpina)

È questi?

SERPINA Questi è desso.

UBERTO (Oh brutta cera!

Veramente ha una faccia tempestosa.)

E così, caro il capitan Tempesta,
 si sposerà già questa mia ragazza?

O ben n'è già contento...

(Vespone accenna di sì)

O ben non vi ha
 difficoltà?

(Vespone come sopra)

O ben... Egli mi pare
che abbia poche parole.

SERPINA Anzi pochissime.
(a Vespone)

Vuole me?
(ad Uberto)

Con permissione.
(e va a Vespone con cui si mette a parlar segreto)

UBERTO (E in braccio
a quel brutto nibbiaccio
deve andar quella bella colombina?)

SERPINA Sapete cosa ha detto?

UBERTO Di' Serpina.

SERPINA Che vuole che mi diate
la dote mia.

UBERTO La dote tua? Che dote?
Sei matta?

SERPINA Non gridate,
ch'egli in furia darà.

UBERTO Può dar in furia
più d'Orlando furioso.
Che a me punto non preme.

SERPINA Oh! Dio!
(Vespone finge di andare in collera)

SERPINA Vedete pur ch'egli già freme.

UBERTO Oh! che guai! Va' là tu! (Statti a vedere
(a Serpina) che costui mi farà...) Ben, cosa dice?

SERPINA Che vuole almeno quattromila scudi.

UBERTO Canchero! Oh! questa è bella!
Vuole una bagattella!
Ah! padron mio...
(Vespone vuol mettere mano allo spada)

Non signore... Serpina...
che mal abbia. Vespone
dove sei?

SERPINA Ma, padrone
il vostro male andate voi cercando.

UBERTO Senti un po'. Con costui hai tu concluso?

SERPINA Io ho concluso e non concluso. Adesso...
(finge di parlare con Vespone)

UBERTO Statti a veder, che questo maledetto
capitano farà precipitarmi.

SERPINA Egli ha detto...

UBERTO Che cosa ha detto? (Ei parla per interprete.)

SERPINA Che, o mi date la dote
di quattro mila scudi,
o non mi sposerà.

UBERTO Ha detto?

SERPINA Ha detto.

UBERTO E se egli non ti sposa a me ch'importa?

SERPINA Ma che mi avrete a sposar voi.

UBERTO Ha detto?

SERPINA Ha detto, o che altrimenti
in pezzi vi farà.

UBERTO Oh! Questo non l'ha detto!

SERPINA E lo vedrà.

UBERTO L'ha detto... sì, signora.
(Vespone fa cenno di minacciare Uberto)

Eh! non s'incomodi,
che giacché per me vuol così il destino,
or io la sposerò.

SERPINA Mi dia la destra
in sua presenza.

UBERTO Sì.

SERPINA Viva il padrone.

UBERTO Va ben così?

SERPINA E viva ancor Vespone.
(Vespone si leva i mustacchi)

UBERTO Ah! ribaldo! tu sei? E tal inganno...
lasciami...

SERPINA E non occorre
più strepitar. Ti son già sposa, il sai.

UBERTO È ver, fatta me l'hai: ti venne buona.

SERPINA E di *serva* divenni io già *padrona*.

[Duetto (a)]

SERPINA Contento tu sarai,
 avrà amor per me?

UBERTO So che contento è il core
 e amore avrò per te.

SERPINA Di pur la verità.

UBERTO Quest'è la verità.

SERPINA Oh dio! mi par che no.

UBERTO Non dubitar, oibò!

SERPINA Oh sposo grazioso!

UBERTO Diletta mia sposetta!...

Insieme

SERPINA Così mi fai goder.

UBERTO Sol tu mi fai goder.

SERPINA Se comandar vorrò,
 disgusto non avrai
 or serva più non son.

UBERTO Disgusto non avrò,
 se comandar vorrai:
 ma con discrezion.

SERPINA Quanto sei caro, quanto!

UBERTO Quanto sei cara, quanto!

SERPINA E UBERTO Quest'è per me piacer!

Variante del duetto finale

Finale in uso nel settecento, tratto dal «Flaminio» di G. B. Pergolesi e G. Federico, eseguito a Napoli nell'autunno 1735.

[Duetto (b)]

SERPINA	Per te ho io nel core il martellin d'amore che mi percuote ognor.
UBERTO	Mi sta per te nel core con un tamburo amore, e batte forte ognor.
SERPINA	Deh! senti il tippiti.
UBERTO	Lo sento, è vero, sì, tu senti il tappatà.
SERPINA	È vero il sento già.
UBERTO	Ma questo ch'esser può?
SERPINA	Io no 'l so.
UBERTO	No 'l so io.
SERPINA	Ah caro.
UBERTO	Ah gioia.
SERPINA E UBERTO	Oh dio! Ben te lo puoi pensar.

INDICE

Personaggi.....	3	Parte seconda.....	10
Parte prima.....	4	Scena unica.....	10
[Sinfonia].....	4	[Aria].....	12
Scena unica.....	4	[Aria].....	13
[Aria].....	4	[Duetto (a)].....	16
[Aria].....	6	Variante del duetto finale.....	17
[Aria].....	7	[Duetto (b)].....	17
[Duetto].....	9		

BRANI SIGNIFICATIVI

A Serpina penserete (Serpina)	12
Contento tu sarai (Serpina e Uberto)	16
Lo conosco a quegli occhietti (Serpina e Uberto)	9
Son imbrogliato io già (Uberto)	13
Stizzoso, mio stizzoso (Serpina)	7